

Rapporto ANIASA 2023

22



Noleggio e car sharing alla guida della transizione ecologica della mobilità

Il settore del noleggio veicoli continua a crescere, raggiungendo: un'incidenza superiore al 30% sulle immatricolazioni registrate a livello nazionale; una quota sempre più significativa di nuove vetture ibride (56% del totale immatricolato ibrido plug-in) ed elettriche (32%); una flotta di 1 milione e 200mila mezzi, che si conferma leva strategica per la decarbonizzazione della mobilità italiana; 13 miliardi di euro di fatturato. Per centrare gli obiettivi fissati al 2035, il nostro Paese non ha alternative a rivedere il peso fiscale sui servizi di mobilità turistica, urbana e aziendale a basso impatto ambientale.



ANIASA

Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio,
della Sharing mobility e dell'Automotive digital



Il breve termine in ripresa, ma l'assenza di vetture pesa sull'offerta

Il car sharing torna a crescere

Messa alle spalle la critica fase pandemica, il 2022 è stato caratterizzato da una forte crescita del giro d'affari (**+59% vs '21**), del numero di noleggi (**+41%**) e dei giorni di noleggio (**+28%**). Sulla contrazione dei volumi - rispetto al pre-pandemia il settore ha perso 1 noleggio su 3 - hanno pesato in modo evidente le difficoltà di approvvigionamento della flotta: se nel 2021 la **flotta media** aveva registrato un calo pari al **-28%** rispetto al 2019, nel 2022 questo calo si è ridotto al **-5%**. Un fenomeno causato principalmente dalla perdurante scarsità di prodotto sul mercato e dalle politiche commerciali delle Case automobilistiche che continuano a privilegiare altri canali di vendita. Questo sta comportando un numero di veicoli largamente insufficiente a soddisfare la crescente domanda turistica e una permanenza delle vetture in flotta in aumento (ora intorno ai 16 mesi).

Il settore dell'auto condivisa sta vivendo una **progressiva ripresa**, ma gli effetti dell'onda lunga dello stop alla mobilità appaiono ancora evidenti, con un numero di noleggi ben lontano dai livelli del 2019: **5 milioni e 600mila**. Gli utenti iscritti sono oggi quasi **2 milioni e 500mila** e le **vetture in flotta** ammontano a **3.650**. La crisi di prodotto e dei pezzi di ricambio, insieme a politiche di mobilità urbana disattente verso le potenzialità di questo settore, in termini ambientali e di impatto sul decongestionamento delle nostre città, sta frenando una maggiore diffusione della formula.

NLT il boom dei privati

Il noleggio a lungo termine ha proseguito anche nello scorso anno la propria crescita (**+7%** del fatturato vs 2021). La combinazione di maggiori acquisti (**+17%**) e minori vendite di usato (**-18%**) ha determinato una flotta in forte aumento (**+9%**) che ha superato 1 milione e 100mila veicoli. Il business continua a conquistare nuove fette di mercato. continua

Un'espansione dovuta principalmente a due fattori: una progressiva, ma ancora non adeguata, ripartenza delle consegne, che ha consentito di rispondere alle richieste di rinnovo delle flotte da parte di **fleet e mobility manager**; il sensibile aumento delle richieste da parte dei privati (con e senza partita IVA), che vedono nella formula una vantaggiosa risposta alle loro esigenze di mobilità, specie in questa fase di transizione verso l'elettrico. Il segmento dei privati nel 2022 ha raggiunto **quota 160.000 veicoli**.

Primo trimestre 2023

Nel **primo trimestre** dell'anno in corso, il **noleggio** ha registrato una significativa crescita delle immatricolazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno che lo ha portato stabilmente, per la prima volta dalla sua comparsa in Italia, sopra la quota di incidenza del **30%** sul dato nazionale. Ormai quasi un'auto nuova su tre è immatricolata dagli operatori di noleggio. **Il noleggio a breve termine**, in vista di una stagione estiva che si preannuncia contraddistinta da un'elevata domanda, ha registrato indicatori positivi: **fatturato (+16%)**, numero di **noleggi (+22%)**, **flotta (+7%)**. **Il lungo termine**, in continuità con lo scorso anno, prosegue la propria crescita con una **flotta in deciso aumento (+7%)**, a fronte di un boom delle immatricolazioni **(+72%)** che evidenzia come si stiano attenuando le **difficoltà di consegne di nuove vetture, e di un giro d'affari in aumento del 9%**.

“La mobilità del nostro Paese necessita di misure strutturali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di contenimento delle emissioni fissati a livello europeo”, ha dichiarato il Presidente ANIASA - Alberto Viano, “L'accelerazione del ricambio del nostro parco circolante non può che passare da una maggiore diffusione delle forme di mobilità pay-per-use nel nostro Paese. Per favorire il passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli, con conseguenti benefici ambientali ed economici, è oggi indispensabile un adeguato utilizzo della leva fiscale per alleggerirne la pressione sulla mobilità urbana, turistica e aziendale”.

“IVA al 10% per i servizi di car sharing (come per i servizi di trasporto pubblico) e di noleggio a breve termine per turisti stranieri (come già avviene per alberghi e ristoranti), maggiore detraibilità e deducibilità per le vetture aziendali elettriche”, ha evidenziato il Vice Presidente ANIASA - Italo Folonari, “sono le proposte che abbiamo formulato al Governo in vista della Legge sulla Delega Fiscale e della prossima Legge di Bilancio. Un riequilibrio fiscale per i servizi di mobilità a basso impatto ambientale trainerebbe la transizione verso l'elettrificazione del parco circolante e spingerebbe verso l'abbattimento delle emissioni nelle nostre città e verso il loro decongestionamento”.

Auto e trasporto pubblico restano centrali. Avanzano i costruttori cinesi, destinati a crescenti quote in un mercato sempre più proiettato su vetture medio-grandi e in cui l'elettrico continua a non sfondare. E intanto il parco circolante continua a invecchiare e le emissioni aumentano

Ricerca di Bain & Company

La Mobilità degli italiani

Il parco circolante cresce e invecchia

Gli italiani sono disorientati (anche dai tempi di consegna molto posticipati), rimandano l'acquisto dell'auto e per lo più finiscono per tenersi la propria, come confermato dal drastico crollo delle rottamazioni (-30% nel 2022 vs 2021), con quasi mezzo milione in meno di vetture rottamate. La naturale conseguenza di questi fattori è una crescita continua del parco circolante, nonché della sua età media, che ormai ha raddoppiato i livelli di 20 anni fa, superando i **12 anni di età** per vettura. E quando gli italiani devono proprio cambiare l'auto, preferiscono sempre di più **noleggiarla anziché acquistarla**.



la crescita lenta delle auto elettriche

La progressiva elettrificazione sta portando ad un **graduale disimpegno dei Costruttori tradizionali dal segmento delle utilitarie**. Il segmento **A**, storicamente molto rilevante in Italia, con quote pari ad un **quinto del mercato**, ha iniziato ad **arretrare**, fino a toccare quota **15%**, a **beneficio dei segmenti auto più grandi** (e costosi). Crolla quindi, almeno per il momento, il falso mito delle **piccole elettriche da città**: ad oggi i veicoli elettrici ottengono la quota maggiore nei segmenti di vetture **medio-grandi**. Nelle immatricolazioni del primo trimestre del 2023, la quota **BEV** nelle vetture medie e grandi è pari a circa il **13%** del totale mercato, contro il **2,6%** nelle compatte. Le BEV si confermano, inoltre, più concentrate nelle grandi città. A vincere sono sempre i motori **benzina** e le auto **ibride** mild. In termini geografici, il panorama rimane molto frammentato: ad abbassare la media delle **EV** si conferma il Sud Italia, che non va oltre il **5-6%** del totale mercato se si sommano **BEV e PHEV**. Il mercato europeo non se la passa molto meglio, avendo **chiuso in negativo del 3,9%**, ma con le BEV che salgono dal **10,8%** al **14,7%** di quota; a **trainare** sono **Germania e Regno Unito**, con Italia e Spagna fanalini di coda.

In un contesto di incertezza, la sostenibilità economica è la priorità

L'analisi conferma la centralità della sostenibilità economica come fattore determinante nelle abitudini di **consumo degli italiani**: auto e trasporto pubblico sono vincenti grazie alla loro convenienza e flessibilità per tutti i fini di mobilità. Sebbene il loro utilizzo sia previsto in ulteriore espansione anche nel 2023 (insieme alla bici), la sofferenza del mercato - che si traduce in un calo delle immatricolazioni - è confermata dalla minore propensione all'acquisto da parte degli italiani. Quasi il **60% della popolazione, infatti, non ha preso in considerazione, lo scorso anno, l'acquisto di un bene costoso come l'auto**, principalmente per motivi legati all'incertezza economica. In questo contesto, dunque, incentivi e sconti aggiuntivi, se ben orchestrati, sono l'unico elemento che potrebbe far prendere in considerazione l'acquisto di una nuova auto.

Il vento dell'Est

In risposta alle esigenze di **sostenibilità economica dei consumatori**, il mercato italiano sta quindi diventando sempre più appannaggio di **Costruttori dell'Est**, sia asiatici che dell'**Est Europa**, in grado di produrre auto a costi più competitivi. Per **conquistare il mercato del Vecchio Continente**, questi operatori stanno sfruttando nuove catene di fornitura, ma anche soluzioni creative, riposizionandosi nel frattempo su un segmento più premium, in linea con la domanda del mercato europeo. Dalla **Cina** si stanno affacciando **nuovi attori nativi EV**, non solo nella parte di mercato **mainstream**, ma anche nei segmenti **top**. Non a caso, alcuni brand asiatici hanno già scalato molte delle prime posizioni nelle vendite globali di vetture elettrificate, **scavalcando anche Tesla**. I costruttori dell'Est (Europa e asiatici) conquisteranno nei prossimi anni crescenti fette di mercato (in Italia il 4% al 2030), a scapito dei brand tradizionali del Vecchio Continente. Dal 2015 ad oggi l'Europa ha perso la produzione sul proprio territorio di 5 milioni e 300mila vetture, oggi prodotte per lo più in Cina.

"In un contesto di incertezza come quello attuale, la centralità - per gli italiani - dell'aspetto economico legato alla mobilità emerge con forza: pur preferendo i marchi europei, un italiano su cinque sta già considerando marchi cinesi e asiatici perché più convenienti, anche se di minore qualità. Il futuro è già qui: l'assetto del mondo automotive si sta spostando velocemente verso Oriente. In questo contesto è quindi necessario e urgente che l'Italia acceleri gli investimenti sulla filiera auto, riaffermando il proprio ruolo industriale nel comparto: la chiave è puntare sulle eccellenze del Made in Italy (i "Campioni nazionali" del settore) attraverso il progressivo superamento delle vecchie tecnologie, storico fiore all'occhiello del Paese, per sviluppare nuovi centri di eccellenza e competenza nel mondo dell'elettrificazione.", conclude **Gianluca Di Loreto**, Partner Bain & Company.